

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il progetto della Commissione ed il controprogetto Peruzzi sulla libertà della Chiesa.

Nell'abbordare l'arduo tema noi sentiamo più che mai il dovere di non lasciarci trascinare da una soverchia deferenza all'idea religiosa ma di non piegare nemmeno dinanzi a questa pressione piuttosto artificiale che in senso antireligioso si esercita in queste materie non solo nella stampa ma nella stessa aula parlamentare. Noi vogliamo considerare la questione unicamente sotto l'aspetto giuridico e sotto l'aspetto politico.

Entrambi questi aspetti della questione si subordinano ad un comune principio — al principio di giustizia o di libertà che per noi sono tutt'uno. Per questo principio le convinzioni sono sacre, la libertà individuale rispettabile; ma queste convinzioni e questa libertà quando si esplicano in atti esterni, devono piegare dinanzi ai doveri che ogni cittadino ha verso gli altri e verso lo Stato. La Chiesa potrà ben sostenere che l'uomo appartiene prima ad essa e poi allo Stato; ma lo Stato le risponde *Regnum tuum non est de hoc mundo*, — sicchè rispettando sempre le convinzioni di tutti, esso in tutti i rapporti esterni si proclama sovrano e non v'è chi abbia diritto di contendergli una tale sovranità.

La Chiesa può bene pretendere di disporre a suo modo degli animi, e delle menti, delle azioni dei fedeli, ma lo Stato le risponde ancora *Regnum tuum non est de hoc mundo* e reclama in tutte le materie non puramente spirituali la naturale competenza dei propri poteri.

Ora se la chiesa o le chiese non avessero altro tempio che quello del cuore, altra autorità che quella della persuasione, altra organizzazione che quella della spontanea associazione dei fedeli sotto statuti liberamente deliberati, sotto presidi liberamente eletti, altri provvedimenti che le obbligazioni liberamente consentite, se la sua azione si restringesse nel solo campo dei morali e religiosi insegnamenti, delle preci, delle benedizioni impartite ai fedeli che le domandino — lo Stato avrebbe invero poco o nulla a vedere nelle faccende della Chiesa.

Ma se la Chiesa intende di esistere indipendentemente dai fedeli, e di esercitare su di essi un'autorità coattiva, di imporre ad essi leggi e ministri a titolo di emanazione gerarchica, di possedere beni ed esigere tributi, di esercitare industrie e traffici, insegnare lettere ed arti, e ministrare pie opere, ed esercitare pressioni sullo Stato e reagire alle sue leggi — allora e per ciò che tocca agli interessi temporali, e per ciò che riguarda la difesa propria e dei cittadini lo Stato deve intervenire e garantirsi.

Due sistemi adunque si stanno di fronte nel regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa e non occorre un

occhio di lince per vedere che il primo fondato sulla distinzione degli scopi e dei poteri è il più conforme a vera libertà; è quello che permetta allo Stato di mantenersi laico in mezzo a confessioni religiose differenti; è quello che sostituendo l'impero dello spirito pubblico agli interessi di corpo evita gli attriti fra Stato e Chiesa, ed accettato da questa di buono o mal grado finisce necessariamente colla pacificazione.

Senonchè rispetto alla Chiesa cattolica noi ci troviamo di fronte ad una situazione già fatta, e fatta sulla base del secondo sistema, d'un sistema in cui trono ed altare davansi la mano per opprimere e spogliare in comune le genti soggette — oppure si combattevano abitualmente i popoli allo spettacolo di reciproche esorbitanze.

In generale nessuna innovazione è senza inconvenienti e per appigliarvi conviene avervi gravi motivi. Ma in presenza di un sistema, d'una situazione così irregolare potremmo mai esitare?

Da un lato la tutela dell'ordine e del pubblico interesse non consente di togliere puramente e semplicemente le vecchie garanzie, e dall'altro gli ordini liberali non tollerano che sieno efficacemente mantenute.

La Chiesa cattolica dice allo Stato moderno: «Io reclamo per me la libertà perchè essa è nel vostro sistema, io poi la nego perchè ciò sta nel mio.» Con questa dottrina mentre essa è divenuta più che mai accanita avversaria del potere politico che non vuol più prestare il braccio civile a sostegno delle sue pretese e delle sue persecuzioni, essa profitta della libertà di parola, di stampa e di associazione, profitta delle scuole e delle istituzioni caritative tanto cresciute nell'odierna civiltà per combatterlo. E lo combatte con quella imponente forza che le viene da una organizzazione robustissima, dallo spirito di corpo, appoggiantisi sulla forza che è abitudine ed i pregiudizii dei volghi le assicurano.

Certo lo Stato potrebbe esercitare la censura sugli stampati che fanno di chiesa; proibire le associazioni, ingerirsi nelle scuole, far controllo sulle opere di beneficenza, e perfino nelle solennità della Chiesa.

I vecchi concordati gli accordano poco o molto tutti questi diritti col *placet*, coll'*exequatur*, coi giuramenti dei vescovi, coi patronati regii, coi ricorsi *tanquam ab abusu*, e se pur non glieli accordassero potrebbe pigliarseli; ma lo concedono essi gli ordini liberali instaurati ormai in quasi tutta Europa? lo concede la pubblica opinione? Arrestate un vescovo e trattatelo pure con tutta distinzione, egli ne diviene tanto e tanto un martire; eppoi non resta sempre alla Chiesa il confessionale per comunicare coi fedeli, ed il purgatorio per impinguare il tesoro?

Potremmo dire di più, ma il già detto ci pare che basti.

D'altronde la necessità di profonde modificazioni si fece già da tempo sentire, e le leggi abolitive delle immunità, e delle giurisdizioni ecclesiastiche, quelle sugli economati, dei benefici vacanti, quelle che soppressero le corporazioni religiose, e tanti altri enti ecclesiastici, che avocarono all'autorità civile i cimiterii ed i matrimonii, per tacere d'altre materie molte e gravi, modificarono già grandemente la situazione della Chiesa a fronte dello Stato. Ma perchè queste riforme vennero fatte senza la scorta d'un principio ben distinto esse ebbero in gran parte l'aspetto di mere violenze, e per certo non può dirsi che siano state fatte sempre ragionevolmente e sempre vantaggiosamente.

E basti il dire che l'educazione civile nelle classi più influenti della società è tuttora in gran parte d'Italia affidata apertamente o velatamente alla Chiesa. E questo molto dovrà esser fatto a casaccio? si dovrà negli infiniti rapporti dello Stato colla Chiesa veder sempre ripetersi le più flagranti contraddizioni? Non vogliamo accennarne che una. Ogni cittadino, Evangelico, Ebreo od anche Mussulmano, può aver patente di maestro per le scuole comunali, ma dovrà insegnare la dottrina della chiesa cattolica, apostolica, romana; mentre dall'altro lato dei genitori cattolici, ossequenti alla Chiesa, temporalisti ed infallibilisti, dovranno considerare soddisfatta la libertà della loro coscienza, benchè lo stato-catechista sia dal Papa anatemizzato come ateo, e d'ogni più altra sozzura infetto. La soluzione della matassa è una necessità. La soluzione però al modo proposto dal Ministero altro non sarebbe che una imprudenza d'empirico; essa diminuisce le garanzie dello Stato e dimentica le minacce. Ma proporremo noi di trasformare interamente l'intimo organismo della Chiesa cattolica per ricondurla anche nel campo spirituale ad un qualsiasi tipo suggerito dalla speculazione, o dissepolti fra le tradizioni del passato?

Il filosofo potrebbe rispondere di sì, perchè per esso è natura di portare ogni principio alle estreme conseguenze, e trascurare le condizioni create dai fatti; ma il pubblicista invece e lo statista devono aver l'occhio alla pratica, la loro abilità sta nel prendere a guida un principio, nell'attuarlo per quanto è possibile, e nello spianargli la via all'ulteriore sviluppo.

Lo Stato non ha facoltà di ingerirsi nella organizzazione della Chiesa, come non può giudicare dei dogmi religiosi ch'essa proclama, ma lo Stato ha un diritto incontestabile ed è quello di non riconoscere efficacia giuridica a quei fatti che non si uniformano ai principii del diritto. Oggi lo Stato è in facoltà di ingerirsi nelle elezioni dei ministri della Chiesa, di porre il veto alla pubblicazione, all'esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici; ma esso vuol accordare alla Chiesa maggiori

libertà; ebbene, esso ha anche il diritto di stabilire a quali condizioni questa libertà sarà da lui accordata.

La Commissione parlamentare nel modificare il progetto ministeriale in ordine alla libertà della Chiesa fece un notevole passo in quest'ordine d'idee, ma fu troppo timida nelle applicazioni. Un passo più ardito sarebbe il controprogetto presentato dal comm. Peruzzi e da 16 altri deputati. Ma l'una e l'altro sono ancora assai lontani dall'aver accettato nettamente un principio direttivo.

Rimetto allo Stato la Chiesa è un solo ente che si stende per tutto lo Stato e lo varca, o è costituita di tanti enti quante sono le Parrocchie?

Lo Stato considera la Chiesa come costituita dal Clero o dai fedeli?

Lo Stato ravvisa la Chiesa un ente giuridico o una vera associazione?

Lo Stato in chi riconosce la facoltà di legiferare?

Lo Stato in chi riconosce la proprietà dei beni ecclesiastici? Lo Stato in chi ravvisa la rappresentanza della Chiesa? Qual è lo scopo delle società religiose ed a quali oggetti può estendersi la loro azione come tali?

Ecco quesiti importantissimi che nè la Commissione nè il controprogetto danno norma per risolvere.

Ebbene! Noi vorremmo che il legislatore dichiarasse che lo Stato non riconosce alcun diritto della Chiesa, alcun loro statuto, alcuna loro rappresentanza, se non se come un'emanazione dei diritti dei fedeli costituenti la Parrocchia o la Comunità religiosa.

Noi vorremmo che il legislatore dichiarasse che gli oggetti a cui può estendersi l'azione delle Chiese come tali altri non possono essere che l'esercizio del culto e l'istruzione religiosa, e che il patrimonio ecclesiastico non deve quindi estendersi ad enti implicanti un'industria.

Alle Parrocchie alle Comunità religiose così costituite lo Stato può riconoscere la personalità giuridica e quindi il possesso delle temporalità delle Chiese; a favore di questi enti può spogliarsi d'ogni diritto d'intervento nelle cose ecclesiastiche; riguardo ad essi può dire ogni eventuale vertenza sia giudicata dai tribunali ordinari.

Le Diocesi, i Concistori in questo caso non sono che consorzi di Parrocchie o di Comunità.

I Vescovi, i Parroci e qualsiasi ministro e sacerdote in cura d'anime, sono rimessi allo Stato gli ufficiali della Parrocchia o della Diocesi, ecc., ecc., in quanto i fedeli o i loro incaricati sieno concorsi ad elegerli. Altrimenti potranno considerarsi come delegati della Santa Sede per insegnare i suoi dogmi ma non mai come rappresentanti dei fedeli.

In tal caso noi comprendiamo perfettamente che sia affidato alle congregazioni parrocchiali e diocesane, costituite dagli eletti dei fedeli, per la cura degli interessi rispettivi, per la

proposta agli uffici ecclesiastici, per la amministrazione dei beni a ciascun ente relativi, in sostituzione delle fabbricere e degli economati, e vorremmo che il diritto elettorale fosse basato sui requisiti della confessione religiosa, della residenza, della capacità civile, del saper leggere e scrivere e di un tenue censo; nelle campagne però dovrebbero esservi ammessi anche i proprietari non residenti.

Ma se il legislatore rifugge dal seguire tali principii, se la Chiesa non ha puramente scopo religioso, se essa deve riguardarsi come un ente fattizio in cui i fedeli non hanno nè interesse nè potere, se i Vescovi, i Parroci vengono costituiti da un autorità estranea non meno ai fedeli che allo Stato e forse loro malgrado allora non sappiamo scorgere il perchè lo Stato rinunzierebbe per le scuole aperte da ecclesiastici all'ingerenza che si prende nelle Comunità, per le Opere Pie cattoliche alle norme della legge 3 agosto 1862, e meglio della legge veneta del 1767; non sapremmo scorgere qual garanzia egli ottenesse in ricambio dei diritti di nomina, di placet, di exequatur, di ricorso ab abusu che vorrebbe rinunciare, giacchè egli è ben chiaro che le Congregazioni parrocchiali e diocesane limitate agli uffici di semplici amministratrici siccome propone l'emendamento Peruzzi non sarebbero che una maschera di laicato in mano del Clero come lo sono le attuali fabbricere. Noi siamo propensi ad accordare alle associazioni religiose gli stessi diritti che accordiamo alle associazioni laiche, ma ad una condizione, che cioè esse riposino sulle stesse basi.

Noi non crediamo di aver svolto neppure per approssimazione l'arduo tema; abbiamo voluto soltanto metterne in rilievo la gravità, accennare le idee direttive a cui vorremmo che s'ispirasse il Parlamento nell'occuparsene.

Ma non vorremmo però che l'arduo tema fosse svolto precipitosamente sotto la pressione dell'urgenza che accompagnò il progetto di legge sulle garanzie pontificie. Vorremmo invece che la Camera invitando il Ministero a presentare un progetto di legge, il quale limiti l'azione delle Chiese soltanto all'istruzione religiosa ed all'esercizio del culto, ne costituisca i corpi amministrativi sulla base della libera elezione dei fedeli, e sopprima ogni intervento governativo nelle cose ecclesiastiche ed INSISTESSE PER L'ASSOLUTA SEPARAZIONE DELLA LEGGE SULLA LIBERTÀ DELLE CHIESE DA QUELLA DELLE GARANZIE DEL PONTEFICE.

Noi temiamo che il Ministero sia troppo timido per accettare una tale soluzione, temiamo che la gran massa del paese e della Camera siano troppi inesperti per comprenderla, crediamo che ai due estremi della Camera troppo illiberali seggano perchè possa trionfare. Ma se un concetto, il quale dovrebbe riunire i sostenitori della proposta Righi con quelli dell'emendamento Peruzzi,

non trovasse serio ostacolo se non se nell'opposizione del Ministero, noi vorremmo sperare ch'esso cederà, per salvare quello che ha già ottenuto e che potrebbe pericolare, per non assumersi dinanzi al paese ed alla storia la responsabilità di aver iniziato in Italia il periodo della reazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 25 febbraio.

(Ristabilito da una malattia di parecchi giorni ripiglio le mie corrispondenze.)

Il movimento per la prossima traslocazione della capitale incomincia palesemente, non solo in qualche lavoro che qua e là si inizia, ma anche nello spirito pubblico, che apparisce assai più rassicurato e fidente. Questo andare e venire di commissioni per i locali, queste visite che si vanno facendo a conventi e monasteri; queste intimazioni che si fanno agli ordini religiosi di prepararsi a sgombrare questo o quel locale, hanno persuaso i più dubbiosi.

Intanto l'amministrazione pubblica va come può, e non è per nulla organizzata, specialmente nella parte economica e finanziaria. Già ho avuto occasione di scrivervi molto tempo fa che il prolungare la Luogotenenza oltre il 31 dicembre senza prorogare nello stesso tempo l'esercizio speciale del bilancio romano era un controsenso, massime quando si doveva inaugurare una nuova legge di contabilità, che chiudeva i bilanci al 31 dicembre, mentre per lo passato stavano aperti per i pagamenti arretrati fino al settembre.

Ne è venuto quello che necessariamente doveva venire. La Luogotenenza nel gennaio trascinò una vita fisica, senza mezzi per soddisfare ai bisogni del servizio, tanto che si videro i consiglieri di Luogotenenza e il generale Lamarmora privi dell'occorrente per comprar carta e spolvero. Cominciata poi la Prefettura e l'Intendenza di finanza, funzionarono e funzionano a stento, per non essersi potuto dal Ministero regolare tutte le partite contabili, non solo arretrate ma anche correnti.

E così voi vedrete nei giornali ripetersi, specialmente in quelli di part clericale, l'accusa che il governo non paga nessuno; accusa che nei caffè e presso gli uffici pubblici sentite ripetere ad alta voce e in modo scandaloso da creditori e fornitori, che vanno inutilmente innanzi e indietro per essere pagati. Coloro che sanno come vanno queste cose, si adoprano per persuaderli che non si tratta che di un ritardo di formalità, di iscrizioni e di registrazioni delle nuove partite, e simili; ma siccome tra i creditori vi sono moltissimi ex-impiegati pontificii, a cui da uno, due, tre mesi manca il magro soldo di disponibilità, costoro fanno un chiasso tanto più ostinato ed audace quanto più sono ostili al Governo.

Fuori di questo le cose camminano abbastanza bene; i comuni cominciano entrare nella nuova vita, sebbene qua e là sianvi sindaci clericali. Anche il municipio di Roma si agita per i nuovi lavori d'ingrandimento, e la deputazione provinciale ha finalmente deciso di comperare per la Prefettura il palazzo Doria Pamfili in piazza Navona.

Intanto i lavori per la Camera dei deputati si spingono avanti; il gran muro a semicircolo, che divideva in due zone la corte di Montecitorio, ove si farà l'aula, è ormai atterrato. Anche al palazzo Madama si sono intrapresi i lavori per il Senato.

CRONACA ELETTORALE

L'on. Broglio ha diretto il seguente programma agli elettori del Collegio di Thiene, Asiago e Calvene:

Alcuni amici vi propongono la mia candidatura; io, come sono grato alla loro benevolenza, così mi terrei onoratissimo, non occorre dirlo, de' vostri suffragi, e andrei superbo di rappresentare in Parlamento popolazioni che sono un bell'esempio di forti virtù e d'operosità produttiva.

Di programma non mi pare ce ne sia bisogno; ed ecco perché. In primo luogo un programma deve star sempre sulle generali; e in queste siamo tutti d'accordo. Tutti si vuole l'indipendenza e l'unità della patria; e ora che l'abbiamo felicemente ottenuta, tutti si vuole la forza per conservarla. Tutti si vuole la libertà; e ora tutti si dee volere l'ordine, perché la libertà non degeneri in licenza. Tutti si vuole uno sviluppo intellettuale ed economico del paese, il più grande e rapido che si possa; quindi Scuole, strade e lavori pubblici d'ogni maniera; ma tutti si vuole anche un definitivo assetto delle finanze; quindi buona amministrazione, economie, e, non oso dire diminuzione, ma almeno nessun ulteriore aumento d'imposte, e un miglior sistema di riscossione.

Un programma di questo genere intendete bene che potrebbe firmarsi da candidati di tutte le opinioni e di tutti i colori. Quello che importa veramente non sono dunque i generali, ma i particolari; importa, cioè, di sapere, quale strada un deputato sceglierà, di caso in caso, per arrivare a quella meta, cui tutti aspiriamo. Ora qui non è più un programma che può illuminare gli elettori, bensì la vita politica del candidato, e come gli Inglesi dicono, i suoi precedenti. La mia via politica è già lunga, pur troppo! e l'ho passata alla luce del sole. Vi sarà dunque facilissimo l'informarvene, e vedere se basti a ispirarvi fiducia.

Una sola cosa debbo aggiungere prima di finire. Quantunque lo Statuto dichiara che il deputato rappresenta la nazione, e non la località che lo elegge, tuttavia è nello spirito della costituzione che tutti i legittimi interessi locali trovino nel deputato un diligente patrocinio; a questo principio teorico, che io professo apertamente, conformerò la mia condotta parlamentare in futuro, come l'ho sempre conformata nel passato; del che mi sarebbe agevole addurre prove e documenti, se il farlo mi paresse degno di me e di voi. Mi contenterò dunque di assicurarvi, che se taluno vi dicesse il contrario, vi direbbe una bugia.

Del resto se voi m'onorerete della vostra fiducia, io voglio che ciò sia provato più col fatti che colle parole; tanto più trattandosi di popolazioni, i cui interessi formano, di certo, parte importantissima del benessere generale della nazione; la quale mira con orgoglio, e con viva fede nell'avvenire, codesta vostra vallata, dove l'agricoltura, l'industria, la pastorizia richiamano l'attività di uomini così intelligenti e operosi quali voi siete.

EMILIO BROGLIO.

LE CONDIZIONI DI PACE

Leggiamo nel Times del 21:

Il sig. Thiers, il sig. Giulio Favre ed il sig. Picard partirono domenica sera da Bordeaux diretti a Versailles. Essi avevano preso congedo dall'Assemblea nazionale il giorno stesso, ed il sig. Thiers, come capo del potere esecutivo raccomandò che il Parlamento sospendesse i lavori durante la sua assenza. L'Assemblea non poteva far nulla finché un nemico straniero vittorioso cospettava il suolo francese, e, siccome la guerra non era riuscita a liberare il paese dalla sua odiosa presenza, diveniva necessario di vedere qual risultato si potrebbe ottenere mediante pacifiche trattative. «La Francia, disse il presidente del Consiglio, ha bisogno di pace.» Essa doveva essere liberata dall'occupazione tedesca, e, non dimeno, benché oppressa dalla mano di ferro del nemico, la Francia poteva e doveva accettare soltanto una pace ono-

revole. I ministri francesi dichiararono di andare a Versailles, non solo per negoziare, ma per discutere la pace. Ma, se prestiamo fede alle notizie di Berlino, verrà offerto ai negoziatori francesi soltanto un ultimatum. Le condizioni tedesche saranno comunicate loro in una forma definitiva, ed essi non avranno da fare altro che accettarle o respingerle. Il conte Bismarck, a quanto si dice, rifiuta ogni mediazione straniera ed il sig. Giulio Favre, il quale quasi al momento della sua partenza parlò con gli ambasciatori inglese, austriaco ed italiano, si congedò da loro senza manifestare piacere o disadiderio ch'essi lo accompagnassero.

Il sig. Favre però, il quale deve conoscere più degli altri suoi compatrioti l'animo del conte di Bismarck, spera e videntemente che avranno luogo transazioni diplomatiche prolungate. In seguito al suo desiderio ed a quello de' suoi colleghi, una deputazione di quindici membri dell'Assemblea nazionale si stabilirà a Parigi, e verranno sottoposti ad essa i risultati delle trattative ad ogni loro stadio. L'Assemblea coopererà quindi, mediante la sua Commissione, ai lavori del suo Governo, e dividerà con esso la responsabilità del risultato finale.

Tenuto debito conto della crisi attraversata ora dalla Francia, si deve riconoscere che il governo del sig. Thiers ha molte circostanze in suo favore. Il sig. Thiers stesso ha per sé il suffragio popolare. L'incidente di venerdì scorso, che fece seguito alla petizione dei deputati dell'Alsazia e della Lorena, gli ha accordato pieni poteri riguardo alla grande questione della cessione territoriale. Il suo governo è stato prontamente riconosciuto non solo dagli Stati neutrali, cioè, dall'Inghilterra, l'Austria e l'Italia, ma anche dalla Germania, la quale sente per la prima volta che deve trattare colla Francia e non con un partito. Prima però di accordare una fiducia completa al signor Thiers, le altre nazioni devono essere disposte a dimenticare molte circostanze. Di tutti gli uomini di Stato francesi, egli sarebbe, in circostanze ordinarie, l'ultimo che avrebbe ottenuto considerazione od indulgenza dalle nazioni estere, poiché il suo patriotismo fu sempre egoistico, geloso ed aggressivo, e la sua politica mirò semplicemente alla preponderanza francese, fondata sulla divisione e la degradazione di tutte le nazioni vicine.

Ma l'intensità del suo egoismo francese ha qualche cosa di rispettabile se non altro per la sincerità e la franchezza con cui egli lo confessa. Ciò che renderebbe il signor Thiers prepotente ed esigente nella vittoria, lo farà ragionevole e dignitoso nella sconfitta; egli può, senza un grande sforzo d'immaginazione, mettersi al posto di coloro che devono dettare le condizioni di pace. Egli sa bene in qual tono avrebbe fulminato il suo *Vae victis!* se le parti fossero scambiate e se fosse lui che dovesse presentare un ultimatum al conte Bismarck a Berlino. Il signor Thiers non è neppure uomo da pascersi d'illusioni sullo stato degli affari. Egli certamente non poteva sognare che la Francia repubblicana avrebbe potuto, sconfiggendo semplicemente Napoleone, liberarsi da tutta la responsabilità della Francia imperiale. Egli non avrebbe mai dichiarato dopo Sedan che la pace non era possibile finché l'ultimo degli invasori tedeschi non avesse ripassato il Reno; egli non avrebbe mai fatto la dichiarazione che non sarebbe ceduto né un pollice di territorio, né una pietra delle fortezze, mentre Parigi era strettamente investita e le più ricche provincie francesi erano invase il vecchio storico ed uomo di Stato ha veramente attitudine per gli affari.

Il sig. Thiers, almeno lo crediamo, sarebbe pronto a spargere il sangue per la patria, ma difficilmente darà al suo nemico la soddisfazione di vederlo piangere. Egli non proverebbe angosce patriottiche, né perderebbe molte parole allorché abbisognano fatti; ed è appunto questa disposizione pratica di mente e questa indomita risoluzione di appigliarsi alle difficoltà e di non cedere che dinanzi all'assoluta impossibilità che rende atto il sig. Thiers ad intraprendere ed a diri-

gere col conte Bismarck trattative nelle quali tanto poco dipende dalla benevolenza reciproca, mentre che la forza delle circostanze deve esercitare su ambedue una influenza così grande.

Allorché egli prese congedo dall'Assemblea nazionale, prima della sua partenza per Versailles, il signor Thiers per la prima volta parlò in tono autorevole. Egli era conscio della gravità delle circostanze e se non manifestò i suoi sentimenti, diede però lettura di una specie di programma ministeriale. Secondo lui, vi è un potere, ma non un governo stabilito in Francia.

I destini del paese sono posti nelle mani dei rappresentanti della nazione, ma essi non potevano far nulla verso la soluzione della questione costituzionale finché non è sciolta la questione più vitale della pace o della guerra, ovvero, come dice il *Debat*, di vita o di morte.

La Francia deve considerarsi sempre in guerra finché non è conclusa la pace, e l'accettazione della pace richiede una uguale unanimità ed abnegazione, una completa e sincera cooperazione di tutte le parti, come se si trattasse di precipitare la guerra.

Il signor Thiers è l'uomo di un'idea come lo era il signor Gambetta, ma con questa differenza che, mentre il signor Gambetta aveva fede nella repubblica come l'unico mezzo mediante cui la Francia poteva essere salvata, il signor Thiers confida nella Francia stessa, e pospone i partiti agli interessi della sua patria. Il primo atto del signor Thiers tende alla demolizione di quella dittatura che Gambetta aveva innalzata sulle rovine delle più elementari istituzioni popolari. Egli annunciarono che i Consigli provinciali e municipali aboliti dalla delegazione di Bordeaux, sarebbero ben presto ricostituiti, ed insistè sulla necessità della riorganizzazione sociale, economica ed amministrativa del paese.

Il sig. Thiers non fece nulla per giustificare il menomo sospetto riguardo alla sua sincera e ferma devozione verso un governo costituzionale. Le crudeli solgure del suo paese devono opprimere tanto il suo animo da non lasciargli ora campo di considerare ciò che diverrà la Francia allorché sarà libera in fine dall'invasione nemica. Si dice ch'egli abbia dichiarato che la repubblica sarebbe la forma di governo che cagionerebbe meno disordine, ma l'uomo che ha studiato una rivoluzione francese ed ha assistito a due altre non può avere predilezioni democratiche molto forti.

Noi ci sentiamo disposti a credere che il signor Thiers vuole mantenere una perfetta neutralità in mezzo ai partiti, di cui egli chiede l'appoggio unito. La Francia è in questo momento pel signor Thiers molto più che gli Orléans che ha servito ovvero che Napoleone del quale scrisse l'apoteosi. La Francia è caduta ora tanto profondamente da rendere esitanti e confondere anche le più splendide intelligenze. Poco importa chi sarà il sovrano della Francia ovvero qual governo esso si darà: il suo primo pensiero dev'esser quello dell'esistenza e ciò dipende dalla pace che essa può ottenere e dalla rassegnazione che dimostrerà nell'accettare le relative condizioni. La fiducia del signor Thiers non è abbattuta, ovvero egli sa nascondere i propri sentimenti: — «Par quanto sia infelice la Francia, egli dice, più infelice che in qualunque altra epoca della sua storia, pure essa è sempre grande, ricca, giovane, piena di risorse.» Essa lo è infatti soltanto a condizione che non sperperi i doni che le ha prodigato la benefica natura. Le soargure della Francia sono in gran parte cagionate da essa. La guerra alla quale il sig. Thiers cerca ora di metter fine, è stata da essa voluta ed egli parla di accettare soltanto una pace onorevole, come se gli fosse lasciata la scelta, come se vi fosse altra alternativa che quella di prolungare ed estendere i mali dell'invasione, aggravando le disgrazie del paese ed infine di dover concludere una pace più ruinoso, benché non più onorevole di quella che essa può ottenere ora.

Noi desideriamo di tutto cuore che la pace sia onorevole per la Francia. Ma

fra tutti coloro che hanno adoperato quella parola, sinora nessuno è stato capace di dichiarare qual pace, nella circostanze attuali, sarebbe accettata dalla Francia come onorevole.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 25. — La *Nazione* scrive: «Corre voce che al Vaticano sia risolta la partenza del Papa.

Si aggiunge anco, ch'egli si recherebbe in Corsica.

Diamo questa notizia sotto massima riserva.

La stessa notizia è ripetuta con maggiori particolari in una corrispondenza da Roma della *Gazzetta d'Italia*.

Il ministero degli esteri ordinò una ispezione ai consolati generali nelle Indie Inglesi, nel Giappone e nella Cina, per riconoscere quali miglioramenti convenga apportarvi onde meglio favorire e tutelare gli interessi del commercio italiano in quelle contrade.

NAPOLI, 25. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il ministro della marina ha autorizzato, malgrado gli armamenti ordinati per la squadra in attenzione della soluzione della questione Tunisina, l'imbarco dei marinai della *Leva* in congedo, che vogliono prender parte alla pesca del corallo.

Sono eccettuati però da questa autorizzazione gli uomini della prossima *leva* sui nati nel 1851.

In seguito a tale disposizione molte barche sono partite negli scorsi giorni ed altre partono giornalmente approfittando del bel tempo.

ANCONA, 25. — Anche in questa città si sta organizzando una Società per le costruzioni navali.

RAVENNA, 25. — Il *Ravennate* annunzia che nella sera del 21 corrente fu assassinato certo Scozzoli in San Pancrazio, ed aggiunge che furono fatti vari arresti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il *Constitutionnel* contiene:

I Paesi Bassi e la Svezia e Norvegia hanno riconosciuto il governo della Repubblica francese.

Si annunzia l'arrivo a Bordeaux del signor Segris, antico ministro nel gabinetto Ollivier. Il suo collega, signor Lauvet, che ritornava di Spagna secoli, si è fermato a Bajona.

Malgrado tutte le notizie che si sono sparse, i Principi d'Orléans non vennero finora a Bordeaux.

24. — Togliamo dalla *Neue Freie Presse*:

Il colonnello Danfert, il quale è uscito da Belfort coi suoi 12,000 uomini con tutto il corredo militare della guarnigione, segue la via di Montbéliard verso il dipartimento dell'Alta Saona e Loira. Giunto dietro la linea di demarcazione, egli potrà al 26 febbraio riprendere le ostilità, in caso la guerra si riaccendesse.

La città di Belfort e le opere fortificate dei forti di Miette e di Justice hanno sofferto assai poco dal fuoco dei Tedeschi, né i viveri mancavano, ma le malattie epidemiche erano terribili.

Ora le truppe tedesche prendono tal posizione che al mezzodì del 26 possono immediatamente passare la linea di demarcazione, e con 80,000 uomini muovere contro Lione. In questa parte del teatro della guerra, la Francia non può loro opporre più di 40,000 uomini.

24. — Il *Journal des Débats* dice che l'acclamazione nazionale che portò d'istinto il signor Thiers alla presidenza del potere esecutivo ha vari significati, ma che soprattutto è un grido patriottico, essendo il sig. Thiers un francese per eccellenza.

La *Corrispondenza Havas* scrive in data del 20:

Le notizie che farono date da qualche tempo intorno al generale Durot sono completamente inesatte. In seguito alle corrispondenze scambiate circa tre mesi or sono fra Parigi e Versailles, ha avuto luogo un'inchiesta in Germania. Essa ha

stabilito la verità completa delle asserzioni del generale. Non è dunque vero ch'egli abbia l'intenzione di costituirsi prigioniero alla conclusione della pace. I comandi dei corpi d'armata essendo soppressi, il generale Durot, divenuto libero e deputato della Nièvre, si recerà all'Assemblea di Bordeaux.

— 24. — Il *Moniteur* di Parigi assicura che Trochu si è ritirato dalla vita pubblica, dopo la nomina di Thiers a capo del potere esecutivo.

GERMANIA, 24. — Gran parte dei feriti tedeschi fu già trasportata dai lazzeretti francesi negli ospedali della Germania.

SPAGNA, 19. — Al *Daily Telegraph* scrivono da Madrid che furono arrestate molte persone sospette per l'assassinio tentato contro Zorrilla.

BAVIERA, 23. — Si ha da Monaco che il professore Friedrich ha ricevuto un secondo *Monitorium* dall'Arcivescovo perchè accetti il dogma dell'infallibilità. Termine per una commissione gli fu fissato il 15 marzo. Anche a Döllinger deve essere pervenuta un'identica ammonizione.

GRECIA, 20. — L'ambasciatore inglese presso la Corte d'Atene ha annunciato al suo governo, che fu distrutta una formidabile banda di assassini nell'Acarnania; rimasero uccisi i due capitani *Tiabuka* e *Gabriel* con altri due banditi. Un altro capo di banditi, per nome Konremon, si è arreso, e un altro che fu catturato presso Vinezza. Le truppe greche, unitamente alle turche, uccisero sul confine sette banditi, delle cui teste furono spedite quattro a Larissa (Tessalia) e tre a Lamia (Grecia).

ATTI UFFICIALI

24 febbraio

Un decreto che estende alla provincia di Roma parecchi decreti relativi all'amministrazione del Demanio;

Un decreto che approva il regolamento per le strade della provincia di Grosseto;

Un decreto ministeriale per cui gli ispettori centrali delle carceri dovranno estendere le loro visite anche ai sifilomici;

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

25 febbraio

Un decreto il quale stabilisce che le circoscrizioni di uffici (finanziari o loro modificazioni saranno fatte d'ora innanzi per regio decreto);

Un decreto per cui è fatta facoltà al sindaco, in caso d'impedimento, di farsi rappresentare dal suo segretario capo o da un capo d'ufficio del municipio, per l'assistenza alle pubbliche estrazioni del lotto.

Un decreto per cui i comuni di Cori e Norma costituiranno d'ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Velletri con sede a Cori;

Un decreto che approva il regolamento per la istituzione di una Borsa di Commercio nella città di Chieti;

Nomine nell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro;

Disposizioni nel personale giudiziario, in quello dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero della marina.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Conferenze scientifico-letterarie nel Gabinetto di Lettura in Padova. — In relazione al breve cenno dato alcuni giorni sono dal nostro giornale, pubblichiamo ora il programma delle conferenze scientifico-letterarie che si terranno nei prossimi venturi mesi di marzo e di aprile, nelle sale del Gabinetto di lettura, il venerdì di ogni settimana, alle ore 8 p.

Le conferenze sono pubbliche. I biglietti d'ingresso saranno vendibili al Gabinetto stesso, nonché presso le librerie Sacchetto e Salmin, e al caffè Pedrocchi, al prezzo di lire una.

I biglietti porteranno il programma delle conferenze.

I *Socci Ordinari* del Gabinetto di lettura pagano la metà del biglietto all'ingresso.

Il ricavato, detratte le spese, è devoluto a vantaggio del Gabinetto di Lettura e degli Asili infantili.

Ogni eventuale modificazione al programma verrà annunciata dal giornale.

Programma delle Conferenze

3 marzo — Prof. G. Canestrini. Maraviglie del mondo animale.

17 marzo — Prof. Rossetti. Analisi spettrale.

10 marzo — Prof. D. Turazza. [Del lavoro e delle sue sorgenti.

24 marzo — Signora Rosa Piazza. I giardini d'infanzia.

31 marzo — Prof. C. Rosanelli. Il sangue.

7 aprile — Dott. A. Tolomei. Calunnie della tradizione.

14 aprile — Prof. M. Callegari. I vulcani di fango.

21 aprile — Prof. A. Trebaldi. L'uomo studiato nel manicomio e nella società.

28 aprile — Prof. E. Ferrai. L'Oreste di Alfieri e l'Eletra di Schole.

Il biglietto costa lire una, ed è munito del timbro del Gabinetto di lettura e della firma del Segretario.

Le conferenze hanno luogo alle ore 8 pom. nelle sale del Gabinetto.

Teatro Concordi. — Sappiamo che domani a sera si produrrà sulla scena l'amorosa signora Reinach, che in queste prime recite non abbiamo ancora sentita.

Ci si dice pure che il sig. Calloud sarà ben tosto sostituito dalla sua malattia.

Oltre alla *Fernanda*, che si sta studiando, avremo quanto prima anche *Norma*.

Omicidio. — La sera del 19 andante, mentre un tale trovavasi in una osteria di Piove, fu chiamato fuori con un pretesto da quattro altri, che a quanto sembra per rancori antecedenti volevano pigliarsi di lui una vendetta. — Ne successe una rissa dove uno dei quattro rimanendo leggermente ferito giurò di vendicarsene, e si pose di nuovo in agguato, sempre insieme cogli altri tre, fuori dell'osteria.

Uscitone poco dopo il cugino della vittima designata, che nell'oscurità e nell'accecamento dell'odio fu creduto per quello che veramente aspettavano, gli furono addosso stramazandolo al suolo con colpi di bastone sul cranio, finchè l'ebbero ridotto a tale che dopo otto ore senza pronunciare una sillaba, moriva all'ospedale, ove era stato ricoverato a cura dei reali carabinieri, i quali riesorono ad operare tosto l'arresto del quattro uccisori.

Disegno sventato. — Sabato sera verso le 7 pom. in via Mugnai certa T. Rosa nel rientrare in casa propria vide uscirne e fuggire a precipizio due giovanetti imberbi, e vestiti decentemente col capo tutto avvolto in un cappuccio per non essere conosciuti.

Il loro disegno doveva essere quello del furto, ma non ebbero tempo di consumarlo.

Sequestro di oggetti furtivi. — Nella scorsa notte alle 12 1/2 in Via Chiodare le G. di P. S. videro fuggire a tutta gamba quattro individui che inseguiti lasciarono cadere uno scalpello ed una lima che furono sequestrati.

Tentato furto. — Circa le ore 9 pom. di ieri, nella abitazione di B. in via Savonarola, mentre la famiglia era radunata a cena, un ladro vi si introdusse destramente fino al piano superiore; ma essendo accorso qualcuno della casa per l'insolito rumore, il mariuolo fuggì rompendo l'inferriata di una finestra.

Rissa con ferimento. — Ieri verso la 7 1/2 pom., in Via Zodio, si azzuffarono per motivi di gelosia certi B. Sante e C. Carlo, rimanendo leggermente ferito il primo.

Contravvenzione. — Sabato verso le 4 pom. in via S. Matteo le G. di P. S. contestarono la contravvenzione ad un vetturale, perchè abbandonava sulla via cavallo e legno per entrare a bere nella prossima osteria.

Arresti eseguiti dalle guardie di P. S. — F. F. d'anni 19 manuale e Z. L. di

anni 27 facchino, per furto di una giacchetta di panno e danno del caffettiere Fioretto Luigi.

Z. Luigia d'anni 24 di Belluno, e G. Caterina d'anni 24 di Venezia, serventi per contravvenzione al regolamento sanitario.

C. Pietro, ragazzo trovato giovato alle 1 1/2 di stanotte, per esser fuggito di casa.

Esposizione di un infante. — All'alba del 22 corrente, nella chiesa annessa all'Ospedale civico di Este veniva trovata appesa ad un chiodo della parete una cestella contenente un bambino appena nato, che vagiva, e che raccolto, morì dopo 24 ore, malgrado le cure che ne furono prese.

Finora non si sa a chi tribuire l'abbandono.



Giorno 25 febbraio 1871, oh! quanto sorgesti amaro e doloroso ai tanti che conobbero, stimarono ed amarono la non mai abbastanza lodata, amabilissima contessa Antonietta Althan-Pivetta; mentre tu rapisti a tanti cuori, il migliore dei cuori, a tante menti, una delle più belle menti; a tanti amici, una cara e soavissima amica, a tanti sventurati una madre e consolatrice, a tanti poveri una soccorritrice pia e benefica! — Giorno desolatissimo, ah! non fosti mai sorto, se dovevi rapirci un tanto tesoro! Perché, chi potrebbe mai ridire quanti e di qual grado fossero i meriti di questa angelica creatura, che seppe per lunghi anni esser madre all'orfano derelitto, sorella all'infelice fratello, figlia al padre sconcolato? Chi potrebbe mai encomiare a sufficienza quella soavità di sentimenti, che la faceva riannodare i vincoli disgiunti, comporre i dissidii, mitigare i dolori, essere insomma ovunque angelo di pace? — Chi potrebbe ripetere quanti e quali fossero le virtù peregrine che fregiavano il petto di questa vera donna forte? — Oh! ben sel sanno le allieve ed Istitutrici del Collegio Zitelle Gasparini, che da anni ed anni andavano liete ed altere de'suoi saggi consigli, delle sue proficue esortazioni, della sua valida protezione. Ben cel sappiamo noi che sebbene col cuor desolato, pure vogliamo rendere questo tenue tributo d'affetto a colei che ci fu più che protettrice, tenerissima madre ed amica. — Oh! Dio, quanto ci commuove ed addolora l'idea dinon vederci più dinanzi quelle amate sembianze, di non sentire più quella voce che aveva forza di penetrare diritta nei nostri cuori. Oh! benedetta! le nostre lodi e benedizioni ti si facciano sentire fino a quel trono, dove noi già ti vediamo assisa gloriosamente. E Tu di Là volgici uno sguardo, che sarà per noi soave conforto; tieni una mano amorosa sopra questa Casa di Educazione che hai tanto amata e beneficata; ci sii insomma Protettrice di Lassù come ce lo eri qui in terra. — È solo in tale pensiero che sapremo lenire alquanto l'affanno che ci porta la tua irreparabile perdita.

Padova, 27 febbraio 1871.
La Direttrice-Istitutrici ed Allieve del Collegio Zitelle Gasparini.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA

28 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 12 s. 47,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 14,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

26 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	772,2	770,7	770,4
Termometro centigr.	+0,5	+9,0	+6,1
Direzione del vento	e2	es	o
Stato del cielo . . .	nuv.	se- so- reno	quasi nu- volo
Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27			
Temperatura massima	= + 9 8		
" minima	= + 2,7		

ULTIME NOTIZIE

Ieri sera è giunto a Firenze proveniente da Roma il conte d'Arnim, ed ha avuto, ci dicono, una lunghissima conferenza con i ministri delle finanze e degli affari esteri. Il sig. Arnim deplore molto l'assenza del presidente del Consiglio, (*Gazz. d'Italia*)

Stamane ebbe luogo presso l'onorevole presidente del Consiglio una riunione, a cui intervennero parecchi dei firmatarii dell'emendamento Peruzzi-Minghetti ed alcuni membri della Giunta parlamentare sulla legge delle garanzie papali.

Pare che i dissensi intorno al secondo titolo della legge, anziché essere composti come si era detto, siano più gravi che mai.

Oggi la Giunta parlamentare tiene una nuova adunanza. (*Diritto*)

Dispacci privati annunziano che domani, 27, l'Assemblea nazionale a Bordeaux è convocata per udire la relazione, che sarà presentata dai negoziatori della pace, e per discuterne le condizioni. (*Idem*)

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Lione 27 febbraio ore 10.30 ant

I preliminari di pace furono sottoscritti: le condizioni saranno presentate all'Assemblea domani, martedì.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Un telegramma del console spagnolo da Alessandria d'Egitto annunzia che l'ultimatum è arrivato. Ignorasi ancora la risposta del Kéive. L'*Imparcial* annunzia che parecchie potenze offersero al Kéive la loro mediazione.

BRUXELLES, 26. Parigi 25. — Thiers ritornò oggi a Versailles. Assicurasi che i preliminari di pace firmarsi domani. Thiers e i delegati ritornerebbero lo stesso giorno a Bordeaux.

Borsa. Francese 51 80, prestito 53, italiano 57 25, lombarde 380.

Hassi da Parigi 26, mattino: Il *Debats* crede sapere che fino alle ore 1 dopo la mezzanotte i preliminari di pace non erano ancora stati firmati. Lo stesso giornale parla di un dispaccio spedito alla Prussia dal governo inglese, che esprimerebbe intenzioni favorevoli verso la Francia, senz'altro tali intenzioni racchiudano ancora alcuna soluzione efficace.

BORDEAUX, 26. — Fino a mezzodi la Giunta non ebbe nessuna notizia né sui preliminari, né sul prolungamento dell'armistizio. Credesi che se l'armistizio fosse prolungato lo sarà soltanto di alcune ore.

BRUXELLES, 26. Parigi 25 (sera). La pace è assicurata: le condizioni accettate da Thiers da Favre e dai 15

delegati sono: La Francia cede l'Alsazia e Metz, ma Belfort sarà resa alla Francia: l'indennità di guerra è di cinque miliardi: una parte delle fortezze di Francia resteranno in possesso dei tedeschi finchè le condizioni di pace saranno eseguite: l'armata prussiana occuperà Parigi lunedì dai Campi Elisi fino alla Piazza della Concordia: la pace proclamerassi appena l'Assemblea di Bordeaux ratificherà le condizioni.

— Credesi che i preliminari di pace siano stati stabiliti ieri; le condizioni sono sconosciute, ma assicurasi che sono durissime.

Il *Rappel* dice: Thiers e i membri della commissione partiranno probabilmente oggi per Bordeaux; i preliminari sarebbero presentati all'Assemblea. Ieri numerosa deputazione sfilò sulla piazza della Bastiglia per l'anniversario del 24 febbraio gridando: *Viva la Repubblica*.

Assicurasi che Noailles ricusi l'ambasciata di Pietroburgo; Duchatel andrebbe all'ambasciata di Madrid.

Il *Siecle* non comprende come il messaggio di Grant potè paragonare le istituzioni della Germania con quelle dell'America.

Il *Moniteur de Versailles* dice che 602 pezzi di campagna dell'armata di Parigi furono rimessi all'armata tedesca; 1357 cannoni furono trovati nei forti. Lo stesso giornale dice: Le calunnie e le spavalderie di alcuni giornali parigini contro i tedeschi non hanno più limiti: in presenza di tali continui insulti, l'ingresso dei tedeschi a Parigi divenne ormai inevitabile, ed effettuerassi appena spirato l'armistizio. Notizie private dicono che la pace è assicurata.

ROMA, 26. — La Banca Agricola Romana fu costituita, ed ebbe luogo la convocazione dell'Assemblea. Si elesse il consiglio d'amministrazione.

BORDEAUX, 26. — Un dispaccio ufficiale da Parigi annunzia che i preliminari di pace furono firmati, raccomandando di avvertirne i comandanti militari. Thiers arriverà domani a Bordeaux.

LONDRA, 27. — Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio da Amiens che riporta la voce avere l'Inghilterra spedito alla Prussia un dispaccio dicendo che Metz non dovrebbe essere ceduta.

BRUXELLES, 26. — Il *Moniteur de Versailles* riproduce un articolo della *Gazzetta di Colonia* col quale si giustifica la cifra d'indennità, e racconta l'ingresso dei francesi a Berlino nel 1806, giustificando l'entrata dei tedeschi a Parigi. Notizie da Parigi dicono che la città è triste ma calma.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. La Compagnia drammatica *Duizenti-Calloud* rappresenta: *Le false confidenze*, con farsa. — Ore 8.

TEATRO S. LUCIA. — Trattenimento filodrammatico.

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

6) Li scheletri di 82 compagnie del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolato puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la *Revalenta arabica*. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la *Revalenta al cioccolato* (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimentare meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia a presso i migliori farmacisti e droghieri.

ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI
Avviso

A tutto marzo corrente rimane aperto il concorso al posto vacante di amministratore di quest'istituto coll'annuo assegno di L. 432,09.

Gli aspiranti presenteranno entro il termine prefissato le loro istanze a questo Istituto dalle ore 12 alle 2, corredate dai seguenti allegati:

a) Fede di nascita;

b) Patente da Ragioniere, avvertendo che gli aspiranti non muniti di patente dovranno assoggettarsi agli esami in linea di contabilità e di concetto presso la Commissione che sarà all'uopo nominata;

c) Attestati degli studi percorsi, e quante altre prove dimostrassero le abilità del concorrente, compresi gli impieghi che avesse fino ad ora coperti.

d) Dichiarazione di essere pronti a presentare la cauzione di L. 1000.

Dall'Istituto Centrale dei Ciechi Padova, 20 febbraio 1871

Il Patrono
FRANCESCO GASPARINI

2-116



CERONE AMERICANO
LA PRIMA TINTURA del Mondo per ungere

CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dell'inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo L. 5.50
Deposito in PADOVA presso **Regiusti Gaetano** Farmaciere all'Università

OLIO DETERATIVO
CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA
DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle **piaghe erpetiche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose;** favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfiezza glandulari. Guarisce i **geloni** calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le **ferite da taglio, emorroidi esterne, patarecchi, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.**

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, sempreché la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'Inventore.

Trovasi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia.

17-49

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivotta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tenzaso — Torino, F. C. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, L. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Algemeine medicinisches central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlend's und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeitea gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quante meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costui un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassaro — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 52,000 guarigioni

Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Cura n. 81,436. Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gio. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassaro — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blonore e Gonoree; nonché i fusi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.